

La nostra liberazione dipende da noi

La tragedia italiana sta avviandosi al suo fatale epilogo. Come su un corpo sanguinante, abbandonato all'inumana tortura della vivisezione, spietati anatomisti affondano il loro ferro nelle vive carni dell'Italia. Guai a noi, italiani, se esisteremo inerti a questo scempio. Guai a noi, perchè, finita la strage la nostra terra sarà divenuta veramente la terra dei morti e tutti i Metternich, piccoli e grandi, del mondo potranno a buon diritto chiamare l'Italia un'espressione geografica. Guai a noi, perchè il nome d'Italia diventerà per sempre sinonimo di vergogna.

La delinquenza fascista ha posto gli italiani nella condizione più dura nella quale l'uomo possa trovarsi: quella di non poter difendere la propria terra. Per proteggere i propri personali interessi e quelli della sua banda, Mussolini ha consegnato il paese, mani e piedi legati, al nemico di sempre, il tedesco. La trista finzione dell'alleanza è caduta con l'uomo che l'aveva in malafede inscenata. Già da anni padroni, in pratica, dell'Italia, i tedeschi hanno abbandonato oggi ogni ritegno ipocrita e ci governano, com'è loro costume, con la frusta e ci trattano, realizzando il loro antico sogno, come sudditi di una loro colonia.

L'Italia è invasa. I nostri nemici di ieri, quelli che noi italiani ci siamo sempre rifiutati di considerarli nemici, vengono ora in nostro aiuto; non c'è dubbio che essi riusciranno a cacciare i tedeschi dall'Italia e a vincere la guerra. Ma se noi aspettassimo da loro, soltanto da loro, la liberazione; se noi assistessimo passivamente e pavidamente alla lotta che si sta volgendo sul nostro territorio; se non riuscissimo a trovare in noi stessi la disperata volontà di combattere con tutti i mezzi e nella maggiore misura possibile i nostri mortali nemici, fascisti e nazisti; se l'angoscia e lo sgomento che oggi ci opprimono non generassero in noi, come è sempre avvenuto nelle ore più tragiche della nostra storia; lo spirito di Pontida e delle cinque giornate di Milano, allora veramente l'Italia sarebbe perduta per sempre, noi dovremmo piegare

la schiena sotto un insopportabile fardello di miseria e di disprezzo e i nostri figli ci maledirebbero.

Italiani, vi fu un giorno in cui - in un'Italia tenuta in schiavitù dallo stesso nemico che oggi la domina - le parole disadorne e frementi di un giovane poeta corsero di bocca in bocca, di cuore in cuore, suscitavano negli spiriti una prodigiosa fioritura di fede, trasformarono un popolo disperso e schiavo in una immensa legione d'eroi, avvamparono come una fiaccola sui campi di battaglia corsero come un vento di tempesta nel cielo della patria, diventarono un'arma invincibile nelle mani degli inermi, trascinarono sulle barricate i servi e i reietti di ieri, piegarono sotto il loro miracoloso impeto la forza delle armi e del numero.

Ricordate, italiani, quelle parole. Ricordate che nella tribolata storia d'Italia c'è un capitolo che si intitola: Risorgimento.

Se noi sapremo lottare per la nostra liberazione saremo degni della nostra storia; lottando per la libertà torneremo ad essere il grande popolo che fummo. La liberazione del nostro paese deve essere opera nostra, già i migliori figli del nostro popolo raggiungono le nostre montagne pronti alla lotta. Nessuna tregua al nemico, nessuna tregua ai suoi agenti fascisti, per la nostra salvezza per la salvezza dei nostri figli.

RODOLFO GRAZIANI

C'è chi dice che è un maniaco; c'è chi dice che è un morfinomane; c'è chi dice che è un imbecille. Forse tutto è vero ma soprattutto è vero ch'egli è un spergiuro e un fedifrago. Onde nessuno stupore se dalla bocca di un siffatto individuo, indegnamente rivestito di un alto grado militare, sono uscite frasi e parole degradanti. Prima della grande guerra costui tentò la carriera forense senza alcun successo. Richiamato quale ufficiale di complemento trovò più congenito al suo temperamento il non molto sudato stipendio governativo. Ecco perchè chiese di passare effettivo. Tale passaggio

però gli venne precluso: di qui probabilmente tutto il suo livore verso i veri militari; quelli che esordiscono col duro insegnamento dell'accademia.

Ma Rodolfo Graziani doveva trovare la sua ora; l'ora fascista; l'unica idonea a valorizzare i suoi meriti di violento, sanguinario, fustigatore. Con queste eroiche virtù militari passò in regime fascista, negli ufficiali affettivi per assurgere poi a livido individuo mascherato da maresciallo d'Italia.

RODOLFO GRAZIANI, figura esacrabile paludata da maresciallo fascista repubblicano, ha parlato agli ex ufficiali esortandoli al tradimento in nome di una patria che lui ha sempre sfruttato e ora rinnega. I veri ufficiali, quelli cui sta veramente a cuore l'Italia e l'onore della propria divisa e del giuramento prestato, non sono quelli che nascondono la propria vigliaccheria a l'ombra del maresciallo fedifrago, ma gli altri quelli cioè che per il loro passato, per il loro onore, per l'onore del loro paese percorrono, magari affamati, le montagne desertiche in attesa della riscossa. E allora in nome della patria veramente risorta e liberata dai ventennali tiranni, essi avranno la benedizione di tutti gli italiani; Voi invece RODOLFO GRAZIANI avrete le forche di Bengasi e le fucilazioni di Addis Abeba.

Soldati, che sulle gioaie dei nostri monti esposti ad ogni disagio e rischiando ogni momento la vita preparate la riscossa d'Italia, sappiate che tutti i veri italiani vi amano, vi ammirano e si accingono ad aiutarvi.

OPERAI, attenti alle macchine! COLPITE inesorabilmente chi le guasta, chi le smonta, chi le esporta, sotto a qualunque pretesto. Non vi lasciate sorprendere, non vi lasciate turlupinare; LA MACCHINA È IL VOSTRO PANE.

Due parole

ai fascisti

Dopo avere con l'opera delteraria di 21 anni di oppressione portato l'Italia alla più spaventosa rovina materiale morale, dopo avere dilapidato il pubblico patrimonio, portata la curruzione nell'intero organismo statale, commessa ogni sorta di reati, di sopprusi e di angherie, dopo avere per i vostri privati interessi e ideologie trascinato l'Italia nella più detestata delle guerre e nella più rovinosa delle sconfitte, dopo essere miseramente crollati il 25 Luglio, dopo esservi eclissati nell'ignominia tra il generale disprezzo, osate ora tornare alla ribalta facendovi portare sulle punte delle baionette tedesche.

Sapete di avere contro di voi la stragrande maggioranza del popolo italiano ed osate ciononostante proclamarvi governanti in nome del popolo. L'Italia è occupata dai tedeschi, il comando tedesco dirama bandi e innumerevoli promesse di fucilazione, occupa case, sequestra e fucila cittadini, compie rapine di viveri e merci di ogni genere, si impadronisce di quantitativi ingenti della nostra valuta, emette marchi di occupazione, mina strade, ponti, gallerie, fabbriche, impianti per compiere le più spaventose distruzioni non appena gli sembrerà opportuno e dove non le ha già compiute: voi, privi di ogni possibilità di comando, incapaci di fare alcunchè per imporre ai tedeschi il rispetto dei diritti e degli interessi d'Italia osate proclamarvi governanti di un paese libero. Sapete che il popolo italiano non vuole la guerra e dopo avere compiuto il tradimento di asservire l'Italia alla Germania compite ora il tradimento supremo di collaborare con i tedeschi per la prosecuzione di una guerra detestata, inutile e già perduta. Volete trasformare l'Italia nel più cruento campo di battaglia.

Col vostro ultimo tradimento e con la vostra sfacciataggine vi siete definitivamente scoperti e nessuno di voi d'ora in avanti potrà allegare l'attenuante di buona fede. Ognuno vi ha già giudi-

dicali per quello che siete: traditori e fantocci. Ma, per quanto fantocci, potete fare del gran male valendovi dell'appoggio tedesco. Ebbene, ricordatevi: noi vi teniamo d'occhio, sappiamo uno per uno i vostri nomi, seguiamo una per una le vostre azioni. Voi vi rendete ben conto che la vostra posizione è precaria, che verrà ben presto il momento della resa dei conti? Pensate bene a quello che saranno le conseguenze delle vostre azioni! Ricordatevi: di ogni atto di libera collaborazione coll'autorità tedesca chiameremo responsabili voi, di ogni delazione chiameremo a rispondere tutti voi, di ogni vostra partecipazione a qualsiasi tradimento e sopruso a danno dell'Italia e degli italiani sarete inesorabilmente puniti.

Si legge sulla stampa fascista più moderata l'appello alla concordia alla collaborazione; si esorta a dimenticare le antiche discordie, i dissensi ed anche le colpe. Diffidate! oggi, e sarebbe così anche domani, impera Farinacci. Provate a chiedere al nuovo governo che, come al fascismo, permetta la vita agli altri partiti. Il trucco sarà palese.

Mussolini ha sognato di imperare sull'Italia e dall'Italia sul mondo oggi, si presta a far da comparsa, come capo di uno stato libero ed alleato; ma non si vede, non firma nè un decreto, nè un ordine. Tutto si fa per volontà e per ordine del comando tedesco che tratta l'Italia come qualunque paese occupato.

E il fascismo si dice risorto per l'onore d'Italia. Buffoni!

La propaganda fascista contro gli anglo-americani è povera di fantasia. Attribuisce loro quello che vede fare tutti i giorni in casa nostra dai tedeschi.

Ritorno di Mussolini

Mussolini, dunque, è tornato. Perché? Esclusa la spiegazione farinacciana - ch'egli sia tornato per far pura l'Italia - è ben difficile trovarne un'altra, più ragionevole, o meglio meno stomachevole. Perché? Che cosa ha ancora da dire quest'uomo agli italiani? Che cosa si aspetta da loro?

Inutile cercare una risposta nel campo della psicologia, bisogna per forza cercarla in quello della patologia. Un uomo, sano di mente, cacciato dal suo trono di similoro, fondatamente accusato di bancarotta fraudolenta, inseguito dall'unanime disprezzo e dalla unanime maledizione del suo popolo, si sarebbe ben guardato dal riapparire sullo stesso palcoscenico, dove la sua ventennale tragicomedia era finita nel più miserabile dei modi.

La prima deduzione che il suo ritorno suggerisce è dunque questa: ch'egli veramente, e non solo per modo di dire, non ragioni più. Ciò posto, può darsi benissimo che egli pensi di poter governare l'Italia, indossare la sua splendida divisa ornata di doppie greche, riparlare dal famoso balcone di vittoria, di potenza, di impero. Tutto è possibile alla fantasia di un pazzo.

Non pazzi, ma criminali, nel più vasto e profondo senso della parola, sono Farinacci, e i suoi compari, già fuggiaschi in Germania. Essi sanno che una restaurazione mussoliniana non sarebbe possibile se non fosse imposta dai cannoni e dai "panzer", tedeschi. E sanno pure che cannoni e panzer tedeschi sono destinati a restare ben poco in Italia. La loro pseudo repubblica non è quindi un regime; difatti non i fascisti ma i tedeschi comandano; è soltanto un paravento per dar loro la possibilità di rimettere le mani sui beni che, nell'orgasmo della vergognosa fuga, avevano dovuto abbandonare e che sperano di poter mettere al sicuro in più fidata terra è il desiderio di vendicarsi di tutti coloro che abatterono e svergognarono la loro tirrania e, forse, il criminale disegno di rovinare quello che di buono avevano lasciato in Italia per rendere impossibile ai futuri governi l'opera di restaurazione.

Per il raggiungimento di questi nobilissimi ideali, questa genia di canaglie, esautorata, smascherata, svergognata, odiata da tutto

il popolo, ha osato installarsi nei posti di comando, insultando un'ennesima volta con la sua nefanda presenza la miseria, la strage, la rovina, la morte che essi hanno provocato e seminato a piene mani su questo sciagurato paese.

Ma non c'è d'aver paura.

Questa burla durerà solo finché durerà l'occupazione tedesca, a cui soltanto giova, e durerà poco; molto meno, ad ogni mo-

I nuovi Commissari nelle Organizzazioni Operaie

I commissari, imposti alle organizzazioni operaie dal cosiddetto G. R. F., non rappresentano nessuno. Rappresentano solo l'occupante, il cui tallone ferrato percuote sordamente i marciapiedi delle nostre strade, i cui fucili sono spianati contro il petto di ogni cittadino.

E pare che anch'essi si rendano conto della precarietà della loro situazione poiché, nientemeno, e con una abilità veramente pacchiana da principianti, con un tentativo di demagogia tanto puerile che mette in mostra in modo evidente gli obbiettivi, sollecitano la collaborazione con le commissioni interne e proprio con i dirigenti sindacali, liberamente eletti dalle masse, e, quindi, i veri e genuini suoi rappresentanti,

E' chiaro che qui si tratta di una volgare manovra provocatoria che denunciavamo senza ambagi e che tende a due risultati: Innanzi tutto vuol tentare di crearsi una base su cui poggiare la propria azione e dare una parvenza di legalità e di autorità; ma vuole anche facilitare l'opera di violenza e di morte della Gestapo, sono cioè schierati pronti ai voleri dei nazisti, degli agenti di Himmler, del cui sostegno si valgono per condurre la loro politica antiproletaria, reazionaria; costoro devono essere tenuti d'occhio, poiché devono pagare duramente, presto o tardi la loro fellonia.

Non piaceva a quei signori che l'unione dei sindacati vivesse con, dirigenti, quelli che hanno tutta la fiducia dei lavoratori, e questi hanno dovuto abbandonare la sede legale per sfuggire ai colpi della reazione brutale, e continuare, nella illegalità, il lavoro di direzione e di organizzazione che le masse hanno loro demandato. Di fronte alla congiuntura presente era necessario un riadattamento organizzativo che assicurasse la continuità di lavoro e di rivendicazioni delle organizzazioni professionali

Con perfetto accordo tutte le correnti politiche, che aderiscono al fronte di liberazione nazionale, hanno deciso la costituzione, attualmente in atto, di un comitato di agitazione e di difesa sindacale che continuerà l'opera dell'Unione dei sindacati. Questo comitato sarà un organismo che consacrerà l'unità di tutte le forze sindacali, espressione della volontà comune di resistenza e di lotta degli operai cattolici, socialisti, liberali, sindacalisti, comunisti, repubblicani, senza partito, ecc.: esso emanerà tutte le direttive e disposizioni che servono a difendere quanto i lavoratori avevano conquistato nel periodo della libertà

I lavoratori torneranno, temporaneamente alle forme di organizzazione clandestina che meglio si addicono alla situazione attuale e non solo per difendere il conquistato, ma per partecipare attivamente alla lotta di liberazione e per l'indipendenza del nostro paese.